



Presenza Francescana

Insero redazionale a "Il Cantico" N° 12/2008

Redazione Ofs Piemontese

Via Cavour ang. Via Carlo Alberto - Parrocchia Madonna degli Angeli - 10123 Torino

Tel./Fax: 011/81.42.079

NEWS DAL FORUM DELLE FAMIGLIE

Il 20 settembre 2009 c'è stata una nuova Assemblea presso la sede del Forum delle Associazioni Familiari Piemonte e, dove ci è stato relazionato sugli incontri intercorsi tra il Forum Nazionale e il Governo sul "Fisco a misura di famiglia", che finora non ha portato a cambiamenti di politica per la famiglia (peraltro promessi da tutte le coalizioni in campagna elettorale) e si sono delineate le linee guida per le attività del 2009:

La prima realizzazione che il Forum porterà avanti è il **Progetto: concorso per video "Famiglia: generazioni contro?"**

Il titolo "Famiglia: generazioni contro" si propone di lasciare la più ampia libertà, solo indirizzando a riflettere sulle crisi del confronto tra le generazioni.

Il concorso si svilupperà tramite l'uso di mezzi multimediali suddivisi in 4 sezioni: produzione di Corti: filmato, durata max 10 minuti; VideoClip: durata max 3 minuti; Videofonino (filmato realizzato con il cellulare): durata max 1 minuto; Pubblicità: durata max 30 secondi.

Conclusione del concorso 31 marzo

Ogni gruppo potrà partecipare a più sezioni. Gli elaborati saranno esaminati da una giuria, il cui direttore deve essere una personalità del mondo della comunicazione per immagini. Si tratta infatti di premiare una produzione "cinematografica".

Il bando, con i dettagli tecnici per la produzione degli elaborati, sarà preparato con la consulenza di Linguadoc (associazione che curerà concretamente la realizzazione del progetto) e del Direttore della giuria.

Destinatari del progetto

Ragazzi e giovani dai 12 ai 29 anni sul territorio piemontese (saranno coinvolti in tutto il territorio della Regione: Scuole medie inferiori e superiori, oratori, associazioni e movimenti giovanili).

Modalità di realizzazione

Per indurre alla riflessione il progetto richiede la produzione di un video cui affidare il racconto o il messaggio generato dalla riflessione. Il video permette ai figli della società dell'immagine di utilizzare il mezzo cui sono più abituati, basti pensare al successo, e purtroppo all'abuso, di servizi internet come YouTube.

La Conclusione del concorso dovrebbe essere il 31 marzo.

Il Direttore della giuria sarà scelto fra persone note a livello Piemontese e provinciale chiedendo nell'ordine a: Direttore Museo del Cinema, Direttore Cinema Film Commission, Docenti del DAMS di Torino. Il Direttore della giuria potrà scegliere alcuni componenti della giuria, altri saranno scelti dal Forum.

Per l'avvio dell'iniziativa si intende organizzare una conferenza stampa al più presto, compatibilmente con gli impegni del Direttore della giuria.

La premiazione degli elaborati (i primi tre di ogni sezione) sarà eseguita nell'ambito della Giornata Internazionale della famiglia (15 maggio 2009) quindi la domenica 10 maggio o domenica 17 maggio.

Si promuoverà una gioiosa manifestazione di piazza nella centralissima Piazza San Carlo a Torino, una vera e propria **Festa della Famiglia** che si articolerà in due momenti:



Buon Natale



Ore 16: maghi, giocolieri, teatro di strada, sul palco gruppi musicali giovanili, eventuali bancarelle nelle vie limitrofe.

Ore 18 evento con concerto, comico, presentatore, premiazione concorso e proiezione di estratti degli elaborati vincitori.

Ore 19.30 conclusione.

Palco e maxischermo saranno a chiusura di una piazza formata dagli stand delle associazioni familiari aderenti al Forum e di eventuali sponsor privati dell'iniziativa.

Si intuisce come nei prossimi mesi ci sarà molto da lavorare per tutte le Associazioni che aderiscono al Forum per la riuscita di questo progetto, dal coinvolgimento dei giovani, al coinvolgimento di Regione Province e Comuni e di enti pubblici e privati sia per il patrocinio che per i finanziamenti.

La seconda iniziativa che vedrà impegnato il Forum è dare vita al Forum delle Associazioni Familiari della provincia di Torino e la necessità nasce dalle seguenti ragioni:

1. La petizione "Un fisco a misura di famiglia" ha portato ad incontrare realtà attive sul territorio della provincia di Torino, ma senza rappresentanza regionale. Si tratta quindi di un percorso che ci auguriamo possa portare ad aumentare le risorse, con chiarezza nella definizione dei ruoli diversi del Forum Regionale e del Forum Provinciale.
2. La necessità di presentarsi alla città di Torino come Forum provinciale (anche tenendo presente le possibili future aree metropolitane)
3. La sostenibilità di un'azione costante di colloquio con il territorio, oggi il Forum non riesce ad avere la necessaria continuità sugli interlocutori istituzionali
4. La sostenibilità per le Associazioni che a livello regionale hanno rappresentanza delle varie realtà locali, ma non la forza per garantire un coinvolgimento e partecipazione ad un Forum Regionale
5. L'importanza di un legame forte con il territorio, coinvolgendo anche le associazioni non presenti nel forum regionale.

Anche per questo progetto ci sarà molto da lavorare, come peraltro si è già lavorato per il Forum della provincia di Cuneo che è ormai una realtà, e per far nascere Forum attivi in ogni provincia.

Gigi Panebianco

INIZIO D'ANNO ALL'INSEGNA DELLA FEDE E DELLA FRATERNITÀ

La nostra Fraternità S. Elisabetta si è trovata a vivere una giornata di spiritualità francescana il 18 ottobre per inaugurare il nuovo anno di formazione 2008-2009.

Abbiamo avuto la gioia di avere con noi p. Lorenzo vice assistente nazionale dell'Ofs Minori. È stata una giornata ricca di spunti e spiritualmente molto stimolante.

L'invito è stato allargato anche ad altre Fraternità della zona Verbanese-Novarese: sono intervenute due sorelle provenienti una dalla Fraternità di Omegna e l'altra di Arona.

Ci siamo ritrovati a Verbania Intra presso la Famiglia Studenti "Il Chiostro" che da oltre due anni è diventata la nostra sede di incontro.

La giornata si è svolta con momenti di preghiera, di riflessione e di scambio fraterno. Abbiamo iniziato con le lodi alle 9.30 e alle 10.00 p. Lorenzo ci ha aiutati ad introdurci nel tema dell'anno: "Camminare nella fede". Ci ha presentato il cammino e l'esempio di fede partendo da Abramo, come padre della fede, per arrivare a vedere la figura di Pietro, come fedeltà a Cristo, Maria, come disponibilità e fede provata, Gesù, come comunione col Padre e pienezza della fede, e Francesco, testimone fedele. Abbiamo potuto contemplare attraverso questi modelli la bellezza e la profondità di questo grande dono di Dio e di come questo "...seme che Dio mette nel cuore di ognuno di noi nel battesimo..." (per dirlo con le parole di p. Lorenzo) ci interpella, e ci spinge a farlo fruttificare.

In questo tempo in cui noi Ofs Minori ci viene chiesta pazienza, forza, coerenza, è importante andare a riscoprire le nostre origini per rendere più visibile la nostra identità di cristiani e di cristiani francescani.

La celebrazione eucaristica ha dato poi una completezza alla bellissima meditazione di p. Lorenzo nella profondità del messaggio del Vangelo di Cristo.

Il pranzo ci ha riuniti in letizia e nutriti nel corpo e nel cuore per la gioia di stare insieme a condividere. Alle 14.30 abbiamo ripreso l'incontro con un momento di scambio e di dibattito su ciò che ci aveva interpellato durante la riflessione del mattino, soprattutto ci si è chiesto come mettere in pratica e vivere pienamente la nostra fede nel quotidiano. Alle 16.00 la preghiera dei vesperi ci ha dato il suono della campanella della fine della nostra giornata: un dono di Dio, di Francesco e... del nostro carissimo p. Lorenzo.

Ora non ci resta che fare tesoro di queste occasioni di crescita e di formazione che ci vengono date e che continuamente cercheremo di avere e di vivere ancora. Un saluto di pace.

Maria Rita Rotondi

L'OFS DEL PIEMONTE IN ASSEMBLEA

Domenica 26 ottobre. Un incontro con le Fraternità del Torinese e del Cuneese, presso l'Oasi S. Chiara, guidato da p. Francesco Sandri. Un incontro tutto incentrato sulla fede – argomento di base trattato in particolare quest'anno – che, grazie al Vangelo della 30ma domenica del tempo ordinario, è sfociato nel tema sublime dell'amore di Dio e del prossimo.

Le virtù teologali hanno Dio come punto di partenza e punto di arrivo. Fatta questa affermazione, il Padre ha preso le mosse dalla definizione del Catechismo della Chiesa cattolica: "La fede è la virtù teologale per la quale noi crediamo in Dio e a tutto ciò che egli ci ha detto e rivelato e che la santa Chiesa ci propone da credere". La fede "opera per mezzo della carità" ci dice San Paolo (Gal. 5,6) attraverso un processo di innamoramento che coinvolge tutta la persona: fantasia, cuore, sensi. La realtà è sempre quella, ma noi la vediamo con occhi diversi a seconda della nostra evoluzione nel fisico e nello spirito. Se non c'è rinnegamento da parte nostra la fede permane. Ma "la fede senza le opere è morta" (Gc. 2,26) e deve essere accompagnata da speranza e carità.

P. Francesco si è poi riferito al Testo dell'anno là dove è riportata l'invocazione di S. Agostino: "Tu sei grande, Signore e ben degno di lode: grande è la tua virtù e la tua sapienza incalcolabile... Eppure ci hai fatti per te e il nostro cuore non ha posa finché non riposa in te".

Agostino aveva in cuore un'inquietudine che poi si è risolta, grazie anche alle preghiere di sua madre e a S. Ambrogio. Così, nella fede vissuta, ha trovato la sua via e, in essa, pace, gioia e pienezza di vita fino alla santità. Ma la fede, che è dono, esige da noi una risposta. Ancora

Agostino ci dice: "Chi ti ha creato senza di te, non ti salva senza di te". Nel Vangelo troviamo: "La fede ti ha guarita", "Va', la tua fede ti ha salvato". Gesù mette in luce la parte che spetta all'uomo in questo rapporto con Dio. Un'esperienza di fede da vivere nel contesto attuale e nelle diverse situazioni che si presentano nel corso della nostra esistenza.

Nell'omelia è stato sviluppato il tema dell'amore come realtà profonda, antica e sempre nuova, che trasforma la nostra vita come ha trasformato la vita di Francesco e di Chiara, del Cottolengo e di Don Bosco che dall'amore per Dio hanno tratto la forza per amare in modo fattivo il prossimo. A noi, oggi, il compito di irradiare l'amore nel nostro mondo. Ci sono, fra noi, immigrati, persone di diversa cultura e religione. Come vivere questi problemi? Gesù ha detto: "Date voi da mangiare...". Il Padre ha concluso: "Affidiamoci alla Parola e al Pane di vita". Nel pomeriggio l'incontro è continuato come assemblea. I presenti si sono confrontati sul modo migliore per utilizzare il testo sulla fede, che è anche il modo migliore per far vivere la Fraternità, luogo dove non solo si ascolta, ma si scambiano esperienze e ciascuno è aiutato a rivedere la propria vita.

Un caldo invito è stato rivolto per una maggiore partecipazione alle giornate indette dal Consiglio Regionale e ai corsi nazionali. L'esperienza ci dice che chi partecipa ne ritrae un beneficio personale che si riflette in modo positivo sull'intera Fraternità.

Altre notizie sulla situazione dell'Ofs Minori, portate dal Vice Ministro regionale, hanno completato l'intensa giornata.

A tutte le Fraternità l'augurio di buon cammino!

Maria Cinato



Capitolo Spirituale Assisi. Una sfera, volume che riflette in ogni sua parte i vari passaggi della vita, scelte, possibilità, lavoro nel profondo del proprio sé (dalla sceneggiatura massmediale preparata per il Convegno da Sara Caliumi).

CASO ENGLARO: IL PROBLEMA SIAMO NOI

La ricaduta educativa della sentenza della Corte di Cassazione

La sentenza ormai inappellabile ed esecutiva della Corte di Cassazione a favore della sospensione delle cure per Eluana Englaro è a tutti gli effetti una sentenza di morte, che introduce per via giurisprudenziale l'eutanasia nel nostro Paese. Nel dibattito che si è aperto, due sono le ragioni addotte dai sostenitori della sospensione delle cure: il no all'accanimento terapeutico e l'appello al principio di autodeterminazione. Sono due criteri di azione ineccepibili, ma vanno rettammente intesi e responsabilmente applicati.

L'accanimento terapeutico anzitutto. La medicina oggi dispone di possibilità sempre più estese e invasive d'intervento clinico. La

possibilità medica, però, non dice comunque e sempre una liceità etica. Là dove un atto medico risulta sproporzionato rispetto ai prevedibili effetti su un paziente, si può lecitamente rinunciare. Tale atto può configurare un'ostinazione terapeutica, lesiva della dignità della persona. Al punto da configurarsi anche un obbligo di sottrarsi ad esso. Non è questo il caso di Eluana. Le cure, infatti, che le vengono prestate non sono di carattere sanitario, ma d'ordine umano. Eluana non è in grado di nutrirsi da

sola, per cui viene amorevolmente assistita da persone che le procurano cibo e acqua e glieli somministrano. E in più la puliscono, la vestono, le sono premurosamente vicino. Non c'è nulla di sproporzionato, di accanimento in questo: c'è solo presenza e accompagnamento amorevole. C'è soltanto da ringraziare Dio che - in una società in cui tutti "hanno fretta" e "tanto da fare" - ci sono persone che "hanno tempo" per assistere pazienti come Eluana. Perché vietare questo amore? Amore altamente educativo! Né si dica che il coma persistente in cui è Eluana è una non-vita. Questo non è avvalorato da nessuna diagnosi clinica. In Eluana c'è attività cerebrale, anche se incompleta, e le attività organiche sono autonome: Eluana è viva. E se è viva, è persona, non meno di ogni altra che gode di ottima salute. È per questo che privarla dell'acqua e del cibo è sopprimerla.



C'è poi l'appello al principio di autodeterminazione, che fa del soggetto il primo responsabile della propria vita, chiamato a decidere della rinuncia o meno a un atto medico. Principio sacrosanto, ma che non fa del soggetto un arbitro assoluto delle proprie scelte. L'autodeterminazione, infatti, non è esercitata in un vuoto di significati e di valori, in modo da rendere ogni scelta buona e lecita. Così che rinunciare a un atto medico gravoso e dai risultati precari è autodeterminazione responsabile e legittima. Rinunciare a un atto medico che salva la vita o che consente il recupero di condizioni dignitose di vita è autodeterminazione irresponsabile e illegittima.

Ugualmente dicasi della rinuncia all'alimentazione e all'idratazione che non sono atti medici, ma atti elementari e primari del vivere. È responsabile l'autodeterminazione a morire con dignità umana e cristiana; ma non a morire perché il vivere non risponde a determinati standard e qualità. La vita nostra o altrui non è un oggetto nelle nostre mani, così da non offrirsi indifferentemente all'autodeterminazione del soggetto. Questo a motivo del valore assoluto della vita umana. Valore che non può mai legittimare alcuna

scelta soppressiva.

Inoltre, non va dimenticata la ricaduta educativa di una tale sentenza, che fa scuola, crea mentalità, incide sugli immaginari collettivi, favorendo una cultura eutanasiaca e spianando la strada all'eutanasia per tutte le persone in labili e degenerative condizioni di vita. È quello che vogliono i cultori dell'eutanasia. Dove eutanasia, prima che di una pratica, dice di una filosofia della vita. Vita intesa in termini di qualità ed efficienza, col venir meno delle quali una vita vale meno o non vale più. Nel qual caso il problema non è Eluana, come non lo è nessuno che vive nelle condizioni di Eluana. Il problema siamo noi, ai cui occhi la loro vita non ha più un valore e il loro essere ancora al mondo ci è insopportabile.

*Mauro Cozzoli,
docente di teologia morale
Pontificia Università Lateranense*